

QUALIFICHIAMO INSIEME LA NOSTRA SCUOLA 0/6

INDICAZIONI OPERATIVE SU SPAZI ESTERNI ED INTERNI (*vademecum*)

1-INDICAZIONI SUGLI INTERVENTI DI ARRICCHIMENTO E QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI VERDI

Ormai da diversi anni il Comune di Bologna è impegnato in un articolato progetto di educazione all'aria aperta che, tra le altre cose, ha visto, nel giugno del 2016, l'approvazione da parte della giunta comunale delle "Linee guida per la realizzazione di piccoli interventi naturali nei giardini dei nidi e delle scuole dell'infanzia bolognesi", un agile documento, intitolato *Per restituire la natura ai bambini*, che è appunto finalizzato a rendere gli spazi verdi dei servizi per l'infanzia cittadini sempre più interessanti per i bambini e idonei a stimolare le loro attività di esplorazione, gioco e scoperta a diretto contatto con gli elementi naturali.

Nell'introduzione delle linee guida si sottolinea il taglio in primo luogo educativo degli interventi proposti, si ricorda il ruolo fondamentale dei coordinatori pedagogici nella gestione dei progetti e si richiama l'importanza degli insegnamenti che si possono ricavare dalle esperienze concrete di miglioramento dei giardini scolastici, per integrare, arricchire e, nel caso, anche correggere i suggerimenti riportati nel documento. Sono passati alcuni anni e di esperienze nei giardini dei nidi e delle scuole dell'infanzia bolognesi ne sono state realizzate molte, soprattutto grazie a tre successive edizioni del bando "Qualifichiamo insieme la nostra scuola 0/6", che hanno permesso di arricchire gli spazi verdi dei servizi educativi bolognesi mediante decine di interventi. Già nella prima edizione del 2016, della quale nel sito di IES è disponibile una accurata documentazione, l'interesse dei 118 comitati coinvolti si è rivolto verso l'esterno nell'80% dei casi. Ben 94 progetti, infatti, hanno riguardato giardini e cortili e questa attenzione, seppur con numeri un poco inferiori, si è mantenuta anche nelle due successive edizioni del bando.

Nella riproposizione del bando per gli as 2018/2019 e 2019/2020 appare particolarmente importante provare a fare tesoro dell'esperienza. Non attraverso una versione aggiornata delle linee guida, che risulterebbe in ogni caso parziale, incompleta e incapace di dare una risposta tecnica utile per ogni situazione preventivabile, ma piuttosto mediante una raccolta di parole chiave e di indicazioni che ribadiscono il significato di un progetto importante e innovativo, alla luce degli interventi e delle modalità che si sono dimostrate più efficaci.

1.1 Educazione

Come già ricordato nelle linee guida, gli interventi finanziati attraverso il bando dovrebbero muovere da considerazioni educative ed essere quindi pienamente inseriti nel progetto educativo e didattico del servizio. Si tratta di raccogliere in primo luogo le esigenze e i suggerimenti dei bambini e del personale scolastico che dei servizi sono i frequentatori più assidui. Questo garantirà anche un maggiore utilizzo delle realizzazioni e avrà ricadute importanti sul monitoraggio e l'eventuale manutenzione delle stesse.

1.2 Partecipazione

Una delle principali finalità del bando è quella di favorire in maniera attiva la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola ed è importante che tutte le persone interessate possano offrire il loro contributo a prescindere dalle specifiche competenze. In termini generali si è dimostrato più efficace e interessante portare avanti progetti semplici, sviluppati con l'aiuto di tanti, piuttosto che affidare a pochi specialisti progetti più complessi e raffinati.

1.3 Autocostruzione

L'obiettivo perseguito dal bando di una piena partecipazione dei comitati (personale scolastico e genitori, con l'eventuale partecipazione anche dei bambini) alla progettazione ed esecuzione degli interventi ha spesso portato alla realizzazione di manufatti autocostruiti. È una scelta che può sicuramente rappresentare una ricchezza e un interessante elemento di innovazione ma può costituire allo stesso tempo un fattore di debolezza della proposta se, ad esempio, le opere non vengono eseguite con la necessaria attenzione o non si è in grado di garantirne nel corso del tempo l'efficienza e la tenuta. I suggerimenti contenuti in queste pagine fanno soprattutto riferimento a questa specifica situazione: piccole opere realizzate in autocostruzione da personale non specializzato.

1.4 Semplicità

Le soluzioni più semplici si sono dimostrate le più efficaci. Hanno favorito una maggiore partecipazione e limitato i problemi legati alla manutenzione. Nella realizzazione, ad esempio, di sedute circolari, utili a riunire una intera sezione per letture o momenti collegiali, si è dimostrato più semplice collocare dei tronchi di idonea sezione e della lunghezza di poco più di un metro orizzontalmente (il peso e l'alloggiamento in una concavità realizzata nel terreno ne garantisce l'inamovibilità) piuttosto che organizzare una serie di sedute singole ottenute piantando nel terreno verticalmente sezioni di tronco che deperiscono più rapidamente e presto perdono stabilità. Un altro esempio riguarda le esperienze di giardinaggio e orticoltura. È sicuramente più semplice, se possibile, seguire la nascita e lo sviluppo di

piante sistemate in piena terra piuttosto che organizzare colture in piccoli contenitori o in assenza di terreno (idrocultura).

1.5 Aderenza al terreno

Le realizzazioni raso terra sono quelle che hanno comportato meno problemi. Zone scavo, raccolte di materiali naturali, aiuole ortive o di erbe aromatiche, percorsi sensoriali, come anche pedane e piccoli palchi, si sviluppano in aderenza al terreno e non corrono il rischio di crollare e precipitare dall'alto. Un fattore che rappresenta, soprattutto se mancano controllo e manutenzione, un potenziale pericolo per le strutture che si avventurano in altezza. E' un caso che si è verificato con le tettoie e pergole, magari dimensionate per sostenere solo un giovane rampicante, che sono divenute strutture a rischio quando hanno iniziato ad ospitare delle coperture più pesanti o continue (il rampicante velocemente cresciuto, il telo impiegato per avere un più rapido ombreggiamento) e maggiormente sensibili alle sollecitazioni di vento e pioggia. Anche per questo, la realizzazione di tettoie, ma anche di gazebo e di qualsiasi altro arredo soggetto a normative e certificazioni di sicurezza non è contemplata dal bando. Una delle realizzazioni più frequenti è stata la costruzione di cornici con tronchi (consigliati robinia e castagno) del diametro di 10-20 cm, all'interno delle quali sono stati organizzati gli spazi precedentemente ricordati. Un'avvertenza importante è quella di eliminare eventuali punte di rami sporgenti, arrotondare gli spigoli e verificare che alla perdita della corteccia il tronco non risulti troppo scivoloso in condizioni di elevata umidità; è anche indispensabile non prevedere scavi e riporti di terra sotto gli alberi, precisamente nel raggio di due metri dal tronco, come prescrive il regolamento del verde.

1.6 Leggerezza

Rimanere ancorati a terra può non bastare. I bambini esprimono l'esigenza di arrampicarsi, di esplorare la verticalità e anche quella di nascondersi, appartarsi, chiudersi e tutto questo richiede opere capaci di svilupparsi nello spazio tridimensionale. In questo caso è importante costruire strutture leggere. A questo scopo rami elastici e sottili di salice, nocciolo e falso indaco, tralci di vitalba, corde e teli si sono dimostrati materiali idonei e versatili. In questo modo si sono realizzate capanne, nascondigli e rifugi che spesso associano alla leggerezza anche la caratteristica della provvisorietà di cui si dirà più avanti.

1.7 Naturalità

È una scelta non soltanto estetica. La bellezza dei materiali naturali è legata alla loro diversità e ricchezza, alla capacità di sollecitare i sensi attraverso la presenza di mille sfumature, al loro essere o essere stati un organismo vivente in relazione con altri organismi viventi. Un tunnel di rami di salice o nocciolo è più bello e interessante di una serie di pneumatici di camion piantati nel terreno. Recuperare i materiali

naturali può non essere semplice e a questo proposito vale la pena ricordare che le aziende che curano la manutenzione dei giardini scolastici sono tenute a lasciare sul posto, se la scuola ne fa espressa richiesta (attraverso un apposito modulo) e se ne assume la responsabilità, il materiale di risulta prodotto dal loro lavoro: tronchi, rami, potature, foglie. Se nel giardino sono presenti ampie zone a prato è anche possibile, come sta accadendo in alcuni nidi, richiedere alle aziende tagli selettivi dell'erba, che permettano ad alcune porzioni di prato di svilupparsi in altezza, fiorire e fruttificare, incrementando la diversità biologica e offrendo ai bambini ulteriori esperienze di scoperta e gioco.

1.8 Nuove piante

Numerosi interventi realizzati grazie al bando hanno previsto l'introduzione nello spazio del giardino di piante arbustive o erbacee, che hanno trovato posto all'interno di aiuole ortive o aromatiche o sono state utilizzate per creare piccoli labirinti, nascondigli o siepi. In tutti questi casi è stato importante riuscire a garantire alle nuove arrivate, in particolare alle specie arbustive, le condizioni necessarie alla crescita e allo sviluppo. Fondamentale è l'epoca di piantagione, durante il riposo vegetativo (tardo autunno e inverno), l'irrigazione (in particolare nelle prime due estati), ma anche la giusta collocazione, ad esempio rispetto alla recinzione perimetrale, in modo che la pianta abbia lo spazio sufficiente a crescere liberamente senza necessità di potature. Il bando non prevede invece la possibilità di piantare alberi, un'operazione che è gestita dall'Unità Operativa Manutenzione del Verde Pubblico che valuta le richieste provenienti dalle scuole.

1.9 Provvisorietà

Il giardino scolastico, o alcune sue parti, può essere visto anche come un piccolo cantiere in evoluzione, pronto a trasformarsi in relazione ai progetti che vi si svolgono. In quest'ottica alcune realizzazioni possono nascere già provvisorie e destinate a scomparire, per poi riapparire magari diverse e in un luogo differente. È il caso delle strutture realizzate con le corde che, se ancorate ai tronchi degli alberi (mai ai rami se devono sopportare delle sollecitazioni significative), devono essere periodicamente smontate. Questa necessità è dovuta almeno a un paio di considerazioni: gli alberi si accrescono mentre le corde utilizzate per gli allestimenti hanno una elasticità limitata e quindi nel lungo periodo possono strangolarli; le strutture realizzate con le corde (percorsi, reti, ponti e i tanti altri allestimenti per bambini dai due anni in su che si possono trovare, ad esempio, nel manuale *Giocare tra gli alberi*) sono in genere piuttosto ingombranti e potrebbero rappresentare un impedimento per le operazioni di manutenzione del verde. L'esperienza consiglia di utilizzare corde statiche del diametro di 10-12 mm, che riempiono adeguatamente le mani dei bambini restituendo una sensazione di piacevole sicurezza, e di proteggere adeguatamente il punto di contatto con il tronco degli alberi utilizzando manicotti morbidi e fasce

provviste di tenditore, utili per la regolazione della tensione e per un rapido e semplice smontaggio dell'intera struttura.

1.10 Importanza delle regole

L'educazione nella natura e con la natura è da sempre associata a un'idea di bambino più libero, autonomo e indipendente, impegnato in esplorazioni e avventure che lo spingono a confrontarsi con il nuovo e l'ignoto. Questo è certamente vero ma è altrettanto vero che gli adulti, nel proporre ai bimbi nuovi spazi e nuovi materiali devono interrogarsi a fondo sulle modalità di utilizzo definendo all'occorrenza specifici regolamenti condivisi. Se in giardino, ad esempio, compare una struttura di corde, sarà necessario stabilire un numero massimo di fruitori e permetterne l'utilizzo solo con le mani libere. Se decidiamo di offrire ai bambini materiali naturali, sarà fondamentale organizzarne lo stoccaggio, definire le modalità di prelievo e risistemazione, individuare la zona di utilizzo. Abbandonare dei ciottoli nel prato può essere estremamente pericoloso se dovessero incontrare le lame di un tosaerba.

1.11 Trappole

Un bambino che gioca sperimentando la sua autonomia in mezzo alla natura, è evidente che corre qualche rischio. La possibilità di pungersi una mano o sbucciarsi un ginocchio è più elevata rispetto a un coetaneo che resta davanti a uno schermo nel chiuso della sua cameretta. Sempre più genitori, educatori, insegnanti, pediatri, neurologi, psicologi sono tuttavia convinti che anche il secondo bambino sta correndo dei rischi, in questo caso ben più gravi perché totalmente esterni alle sue possibilità di controllo. In termini generali i bambini dovrebbero essere messi nelle condizioni di frequentare rischi controllabili, perché questa è la modalità più naturale per gestirli. Alcune delle piccole opere messe in campo dai comitati nel corso di questi anni sembrano scaturire anche da questa considerazione. Ad esempio, le sezioni di tronco di diverse altezze collocate in vari nidi o scuole dell'infanzia: per un bimbo di un paio di anni salire su un tronchetto di 20 cm di altezza è un'impresa e una conquista. Alla luce della sua esperienza e delle sue capacità di controllo, la difficoltà è raggiungere la sommità del tronchetto, coordinandosi nella maniera più efficace. In una situazione come questa, ovviamente, il tronchetto deve garantire la massima stabilità. Se si rovescia è una trappola, che può creare una situazione di pericolo, e non aiuta certo il bambino a misurarsi con le sue capacità e i suoi limiti. Magari alla scuola dell'infanzia possiamo immaginare di creare un percorso del disequilibrio ma è importante giocare allo scoperto. Qui il bello è proprio che si può cadere e allora bisogna ragionare su altezze e spazi di caduta. Insomma, attenzione alle trappole: il chiodo che sporge, il ramo appuntito dove non dovrebbe esserci, la struttura che crolla, lo spago poco visibile teso ad altezza di bimbo, la rondella di legno e ogni altro oggetto duro e

spigoloso posizionati sotto le corde o nel raggio di possibile caduta da un qualsivoglia attrezzo, la bacca tossica dove si invitano i bambini a esplorare la natura attraverso i sensi e così via.

1.12 Fango e polvere

Diversi giardini di nidi ma soprattutto di scuole dell'infanzia cittadine presentano un problema evidente: le piccole dimensioni, l'elevato calpestio e il notevole ombreggiamento determinano la scomparsa del prato, con il risultato che i bambini all'aperto si ritrovano a giocare nel fango nei periodi piovosi (in questo caso un adeguato abbigliamento, con stivaletti, pantaloni anti-fango, giacca impermeabile, può aiutare molto) e nella polvere durante la stagione secca. Bisogna dire che anche se la soluzione a questo problema può apparire una condizione irrinunciabile e prioritaria rispetto a qualsiasi altro intervento negli spazi esterni, l'esperienza racconta che è un problema di difficile soluzione e il bando, con i suoi 1000 euro e l'impegno volontario del comitato, non rappresenta quasi mai il contesto più idoneo per affrontarlo. Non esistono soluzioni magiche, si può al massimo valutare, caso per caso, qualche intervento che, con la dovuta gradualità, possa contribuire ad attenuare il problema, magari in alcuni punti o porzioni dell'area (sacrificando, almeno temporaneamente, anche abitudini consolidate di uso del giardino).

1.13 Manutenzione

Uno degli aspetti più problematici del progetto riguarda la manutenzione delle opere realizzate che, spesso, essendo lasciate all'aperto e costruite con materiali poveri, vanno incontro a un degrado piuttosto rapido. In diversi casi questo non rappresenta un grosso problema. Un orto abbandonato ritorna a essere prato e anche la cornice di tronchi che eventualmente lo definisce (o il grande tronco che abbiamo collocato nel prato) degradando non crea situazioni di pericolo. Anche i funghi e i piccoli invertebrati che potranno trovare alimento e rifugio nel legno marcescente saranno un importante arricchimento per la biodiversità e per le opportunità di osservazione e scoperta dei bambini. In altri casi è importante garantire un maggiore controllo: una cucina di fango realizzata utilizzando dei bancali, un piano di lavoro ottenuto usando una bobina per cavi elettrici, con il tempo potrebbero iniziare a scheggiarsi e mostrare in superficie chiodi o graffe magari già arrugginite. I bancali o *pallet*, in particolare, sono un prodotto facilmente recuperabile gratuitamente o a prezzo molto contenuto che si presta a molteplici realizzazioni e non a caso, nelle precedenti edizioni dei bandi, diversi comitati hanno proposto di utilizzarli per la costruzione di arredi ma anche di giochi, recinzioni e pedane. L'utilizzo dei bancali ha però diversi limiti, perché si tratta di manufatti realizzati con legni teneri e di scarsa qualità e con largo uso di chiodi e graffe. Tendono a produrre schegge e a degradarsi molto rapidamente e questo può mettere allo scoperto parti metalliche in genere appuntite e arrugginite. Il consiglio è di non utilizzarli

ogni qual volta siano a diretto contatto con i bambini. Meglio impiegarli nei casi in cui rimangano coperti, come per la base di pedane da rivestire poi con tavole di legno più resistente. Non considerando i legnami esotici, le essenze più adatte per l'esterno sono robinia, castagno e larice. Sempre in relazione alle costruzioni in legno è opportuno ricordare che le viti e i chiodi rappresentano, soprattutto quando arrugginiscono, un punto di debolezza delle opere e favoriscono il ristagno e la penetrazione dell'acqua. È consigliabile l'uso di ferramenta per esterno o, ancora meglio, quello di cavicchi in legno e colla vinilica. Qualche problema è stato anche segnalato nella gestione delle sabbie per le quali non è stato sempre agevole garantire una costante copertura e il controllo delle condizioni igieniche. Nell'immaginare gli interventi di arricchimento del giardino, inoltre, è fondamentale tenere presente l'esistenza di vie di fuga e punti di raccolta che devono essere mantenuti liberi e tenere conto delle esigenze delle aziende della manutenzione del verde, che devono poter raggiungere con i loro mezzi (furgoni, tosaerba, piattaforme per intervenire sulle chiome degli alberi) i diversi punti del giardino mediante corridoi di spostamento larghi non meno di due metri e mezzo. In linea generale si è dunque rivelato più efficace posizionare gli interventi soprattutto lungo le fasce perimetrali, dove interferiscono meno con gli spostamenti di mezzi e persone e spesso possono avvantaggiarsi di una situazione più raccolta e protetta.

Per finire sarebbe auspicabile che all'interno di ogni servizio interessato a valorizzare il proprio spazio esterno ci fosse una persona di riferimento, con il compito di monitorare lo spazio del giardino, interfacciarsi con le aziende che svolgono la manutenzione e organizzare i genitori quando c'è voglia o necessità di intervenire per arricchimenti o per prendersi cura di qualche porzione dell'area che ha bisogno di essere rimessa un poco a nuovo.

2.INDICAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI SUGLI SPAZI INTERNI

I progetti di *“Qualifichiamo insieme la nostra scuola 0/6”* possono riguardare anche percorsi educativi e/o laboratori in cui si prevede l'allestimento di angoli e centri di interesse con l'utilizzo di piccoli arredi e materiali.

Nei contesti educativi l'organizzazione degli spazi e la scelta di arredi e materiali sono sempre correlati ad una precisa intenzionalità educativa, pertanto anche i progetti *“Qualifichiamo insieme la nostra scuola 0/6”* devono contemplare l'allestimento degli spazi e l'utilizzo di eventuali arredi e materiali all'interno di una progettazione più ampia, che abbia obiettivi educativi chiari e definiti.

I materiali e gli arredi devono, inoltre, essere conformi alle vigenti norme in materia di sicurezza ed avere caratteristiche tali da tutelare e promuovere la salute e il benessere dei bambini e degli operatori.

La loro conformità alle norme in materia di sicurezza deve essere comprovata da idonea certificazione rilasciata dal fornitore al momento dell'acquisto.

Ulteriori e specifiche informazioni in merito ai requisiti di sicurezza che devono essere rispettati per arredi, materiali e allestimento di spazi interni potranno essere fornite, anche in fase di progettazione, ai Comitati che ne faranno richiesta all'indirizzo qualifichiamolanostrascuola@comune.bologna.it.